



Gruppi operativi congiunti
RICOSTRUZIONE/MODELLI
RICOSTRUZIONE/PROCEDURE

Documento di lavoro

Argomenti – Proposte – Azioni

Conferenza Nazionale Ordini 1° -17 giugno 2017

Diego Zoppi/Walter Baricchi
Coordinatori per il CNAPPC
Sergio Togni/Giuseppe D'Angelo
Referenti per l'Ufficio di Presidenza

Gruppo Operativo Ricostruzione/Modelli
Gentili Antonio - Maffei Tiziana - Miceli Francesco - Struzzi Marco - Vallese Giustino
Gruppo Operativo Ricostruzione/Procedure
Annibali Sandro - Euleuteri Stefano - Gallo Ignazio - Losi Sandra - Piscitelli Pasquale - Tramonte Nicola

PROCEDURE

Premessa

Il complesso sistema delle regole che governa la ricostruzione coinvolge moltissimi portatori d'interesse, con l'obiettivo comune di consentire ai beneficiari il rientro nei luoghi danneggiati dal sisma e la ripresa delle attività e della normalità nel più breve tempo possibile. Fra i protagonisti della ricostruzione hanno un ruolo importante i professionisti, impegnati non solo come tecnici incaricati dalla committenza per assolvere tutti gli adempimenti necessari per risolvere le inagibilità di luoghi, fabbricati e aziende, ma anche come tecnici degli uffici ricostruzione, preposti ad una funzione di controllo.

In situazioni di emergenza connessa ad eventi calamitosi, emergono contraddizioni e criticità, quali:

- i tempi della ricostruzione: la politica spinge per ripristinare le condizioni pre-sisma nel più breve tempo possibile; ma un lavoro in tempi ridotti e affrettati non garantisce una ricostruzione in qualità;

- le procedure e le norme dedicate alla ricostruzione consentono di accedere a fondi economici di varia provenienza; la necessità di controllo delle destinazioni delle somme porta ad adempimenti anche diversi dalla normale attività professionale e in queste situazioni, peraltro complesse, si scontano la scarsa dimestichezza e/o la inadeguata preparazione tecnica della maggior parte dei professionisti;

- procedure farraginose, norme specifiche a volte in contraddizione con le normative in uso, spesso non consentono di prestare attenzione ai modelli della ricostruzione, e alla salvaguardia degli elementi identitari;

Consapevoli che occorre anche saper riemergere da un evento traumatico cogliendone, pur nella drammaticità, le occasioni per ricostruire in sicurezza e in qualità, al fine di tramandare alle generazioni future il patrimonio pervenuto dal passato anche con la testimonianza di questa terribile esperienza; e con la volontà di favorire una maggiore e reale attenzione e un'ampia condivisione delle criticità, e addivenire a una costruttiva collaborazione, si propongono, come primo contributo, alcune azioni, di seguito elencate:

P1 - Partecipazione, confronto e condivisione di Ordini/Collegi professionali ai Tavoli tecnici degli Uffici Ricostruzione

Per arrivare ad uno scambio biunivoco delle informazioni in itinere sull'andamento del processo di ricostruzione si suggerisce di attivare tavoli di confronto ampio e condivisione di tutto il processo di ricostruzione, pertanto si suggerisce di inviare una richiesta di attivazione al Commissario e alle strutture coinvolte, al fine di rendere più efficace ed efficiente l'espletamento dei servizi richiesti.

Richiedenti: Consiglio nazionale

Partner: Rete Professioni Tecniche, Ordini/Collegi professionali locali;

Destinatari: Commissario per la ricostruzione; Vice-Commissari; Direttori uffici ricostruzione regionali

Invio per conoscenza/invito: Enti locali (Province, Comuni, Anci....) Enti preposti all'erogazione di pareri (Mibact e soprintendenze locali; Arpa;); associazioni di categoria e di impresa.

P2 - Procedure connesse alla piattaforma per i professionisti:

Alcune proposte operative, azioni concrete, immediatamente realizzabili:

- **Per i tecnici che svolgono anche professioni in ambito pubblico e/o dipendente:** Inserimento della liberatoria dell'Ente a svolgere la libera professione;
- **Iscrizione alla piattaforma di professionisti esteri,** considerate le richieste pervenute: è necessaria l'iscrizione al registro di prestatori di servizi;

Altre azioni da suggerire per criticità emerse:

- **Numero degli incarichi non soggetti a limitazione:** pur non essendo posto un limite per alcune tipologie di incarico, quali redazione schede AeDES e interventi di riparazione "leggeri", verranno comunque rilevati fenomeni di accaparramento con un conteggio in fase di Richiesta di Contributo Ricostruzione (**RCR**); sarebbe utile attivare un monitoraggio prima della fase di richiesta contributo ricostruzione, per esempio **prevedendo una fase di "prenotazione" delle istanze RCR;**
- **Modalità di controllo delle soglie di incarico in situazioni specifiche** quali studio associato, cooperative di professionisti e società di ingegneria anche in riferimento al controllo della trasparenza e della legalità ai fini di evitare accaparramento di incarichi; **anche in questo caso** sarebbe utile attivare un monitoraggio prima della fase di richiesta contributo ricostruzione, per esempio includendo l'informazione nella **fase di "prenotazione" delle istanze RCR sopra indicata;**
- **Ruoli e Competenze:** nella compilazione delle attività prestazionali va posta attenzione al corretto ruolo e competenza delle figure professionali coinvolte; in particolare va garantita la riserva di legge per gli architetti delle competenze sui beni di interesse storico-artistico;

anche in questo caso occorre prevedere un'attività di monitoraggio, finalizzata a comprendere la frequenza del dato, che coinvolga direttamente anche gli Enti preposti al controllo.

P3 – Procedure connesse alle istanze di ricostruzione: attività formativa

Considerata la complessità dell'iter procedurale, al fine di allineare comportamenti di tutti i tecnici coinvolti (liberi professionisti e uffici ricostruzione) e ridurre i tempi delle varie fasi procedurali, si suggerisce di attivare attività formative dedicate in particolare alle seguenti tematiche, in condivisione con gli uffici ricostruzione:

- Inquadramento normativo: DL 189/2011, art 34 e Ord. 12, elenco speciale e adempimenti relativi (iscrizione, cancellazione, inserimento contratti, tipologie di professionisti e competenze, ecc);
- Linee Guida per l'applicazione delle disposizioni impartite con le ordinanze ed altri atti

- emanati dal Commissario straordinario o dalle strutture regionali competenti;
- Definizione Livelli operativi per una certezza del contributo parametrico di riferimento prima dell'inizio della progettazione;
 - Definizione Unità strutturali e UMI per una certezza del contributo parametrico di riferimento prima dell'inizio della progettazione;
 - Aveni titolo a richiedere il contributo;
 - Istanze: qualità e completezza della documentazione delle istanze; modelli (computazione e rendicontazione; contenuti minimi dei contratti con le imprese; dichiarazioni....)
 - Adempimenti connessi al tracciamento dei flussi finanziari; Processo istruttorio fino alla gestione dei pagamenti;
 - Monitoraggi e controlli: check-list condivisa per il monitoraggio formale e di merito dell'istanza;
 - Modalità di utilizzo della piattaforma Mude;
 - Problematiche connesse con l'individuazione della legittimità degli immobili ai fini della definizione dei contributi.

Ulteriori proposte formative dovranno essere previste sui temi di matrice più culturale, dedicate ad esempio alla Pianificazione della ricostruzione; queste attività potranno essere svolte con modalità partecipative, modalità workshop, laboratori urbani, valutando la possibilità di copertura delle spese con fondi regionali e/o europei.

P4 – Etica e Legalità nella ricostruzione

Visto che si ritengono fondamentali alcuni principi quali:

in ambito di etica:

- 1- che le operazioni di ricostruzione debbano essere svolte con la massima efficienza, qualità e convenienza a favore dei cittadini colpiti da eventi sismici, in particolare verso coloro, le cui condizioni economiche sono tali da non consentire un agevole accesso a prestazioni professionali particolarmente qualificate necessarie in questo particolare momento;
- 2- equilibrata ripartizione degli incarichi, proporzionale alla dimensione della struttura professionale dello studio affidatario, e monitoraggio dei relativi compensi;
- 3- sostenere il massimo impegno nell'aggiornamento professionale allo scopo di individuare le soluzioni progettuali tecnologicamente più innovative e migliori prestazioni a costi adeguati;

in ambito di legalità:

- 4- il rifiuto di ogni rapporto con organizzazioni criminali, mafiose e con soggetti che fanno ricorso a comportamenti contrari alle norme di legge e alle norme etiche per sviluppare qualsiasi forma di controllo e vessazione;
- 5- salvaguardare i principi di sicurezza sul lavoro e contrastare forme di "lavoronero";

- considerare la tutela ambientale e la prevenzione di ogni forma di inquinamento un impegno costante;

Visto quanto sopra, si propone la sottoscrizione di una dichiarazione che ne contenga la condivisione e la piena osservazione nell'esercizio della professione all'atto della richiesta di inserimento nell'elenco dei professionisti.

MODELLI

Considerazioni e proposte

M1- Ricostruzione, termine pieno di aspettative e di variabili; se poi riferito alle aree colpite da eventi distruttivi come il terremoto, contiene anche una valenza molto forte legata al futuro ed alla speranza di ricominciare con la vita nei luoghi colpiti.

Il nostro compito come tecnici e architetti è quello, oltre a stabilire la corretta metodologia costruttiva, di difendere la cultura storica architettonica e sociale dei luoghi.

Occorre applicare i nostri sforzi e le nostre capacità per far fronte, in tempi rapidi, all'impegnativo compito di restituire alle popolazioni i luoghi della loro esistenza, le case le scuole, i negozi di ogni giorno, le chiese, gli spazi degli incontri e delle consuetudini di vita e di lavoro .

Lo slogan "*com'era dov'era*" è sicuramente efficace ma da subito ha evidenziato la sua fragilità o almeno sollevato molti dubbi, saranno gli uffici preposti nazionali e i geologi che verificheranno la possibilità di costruire "*dove era*" mentre la tecnologia se ben applicata permetterà di ricostruire in sicurezza ma il "*come era*" in termini costruttivi ed estetici è una falsa promessa.

Il nostro impegno è ben diverso che restituire un edificio simile al preesistente e che ricordi formalmente quello che c'era, noi dobbiamo andare oltre, bisogna ricostruire l'identità dei luoghi, che vuol dire ricostruire un tessuto urbano che permetta una rinascita sociale dei luoghi.

Una ricostruzione formale e manierista degli edifici, anche se riproduce l'aspetto del demolito, non crea identità.

Il territorio colpito è un territorio urbano, ma soprattutto rurale e storico nel vero senso del termine, nato cresciuto e trasformato nel tempo, dove il tessuto costruito è frutto di una storia di culture, rapporti sociali e abitudini, e risultato tangibile del rapporto continuo tra natura e opere dell'uomo.

L'aspetto identitario che dobbiamo salvaguardare è legato a questa storia: bisogna partire dalla conoscenza di queste dinamiche, anche sociali, organiche, avvenute nel susseguirsi delle stagioni.

Col supporto delle comunità locali è necessario approfondire la conoscenza della cultura e della tradizione dell'abitare, cercare di capire quali sono state le risposte alle specificità locali, legate alla morfologia dei luoghi, ai terreni coltivati, alle caratteristiche fisiche e climatiche, "al rapporto con i centri limitrofi e alle infrastrutture presenti".

È indispensabile contribuire a recuperare nella ricostruzione non solo il patrimonio storico artistico danneggiato, ma anche il particolare tessuto sociale, fondato sui rapporti di vicinato, nei luoghi di vita creati e trasformati nel tempo "che danno origine al radicamento della popolazione ai luoghi di provenienza".

Bisogna inoltre ricostruire in termini di qualità, non in termini esclusivi di anti sismicità, perché la qualità architettonica è un valore irrinunciabile.

Questo punto è imprescindibile, dobbiamo difendere la posizione, la qualità della vita passa anche attraverso la qualità dei luoghi; e la qualità dei luoghi si ottiene solo con una elevata qualità architettonica, e noi architetti siamo invitati a trasmettere qualità.

La sicurezza sismica degli edifici non viene messa in discussione da una qualità architettonica, anzi deve essere stimolo per produrre una architettura degna di chiamarsi Architettura.

Dobbiamo pertanto studiare un metodo di conoscenza e di azioni da svolgere sul territorio da condividere con le popolazioni locali, metodo che passerà sicuramente attraverso colloqui e confronti che possono/devono essere anche strumenti per portare assistenza alle popolazioni colpite, per aiutarle a prendere coscienza di quanto è successo, ma soprattutto come verrà affrontata la ricostruzione.

Con un'adeguata partecipazione *preventiva* delle popolazioni locali è possibile affrontare una visione progettuale adeguata alle aspettative e alle necessità oggettive del recupero dei luoghi e delle socialità.

Ci sembra molto importante sviluppare un servizio di prevenzione atto a far comprendere appieno la "ricostruzione", come questa verrà affrontata, al di là degli impegni burocratici, ma soprattutto dei risultati che si potranno attendere, per poter trasmettere un progetto per il futuro dei borghi di questo territorio.

Queste dovrebbero essere le premesse per arrivare a definire il modello di ricostruzione da adottare, aprendo un dibattito culturale costruttivo, che porti alla definizione di un metodo rispettoso delle peculiarità del sito, ma serva anche da indirizzo generale per le procedure dell'emergenza.

2M – Prevenzione. La cultura della prevenzione è trasversale a tutte le problematiche della nostra società, sperimentata ampiamente in campo medico, ed a tutti gli aspetti sociali del nostro vivere quotidiano.

La prevenzione in edilizia, ampiamente applicata alla sicurezza sui luoghi di lavoro, viene ora affrontata riguardo alle tecniche del costruire in sicurezza legata al rischio sismico.

Gli attuali strumenti di diagnostica ci consentono di avere molte informazioni sugli edifici esistenti e rende più facile il compito del professionista nel verificare le condizioni dei fabbricati, e individuare carenze e problematiche anche non visibili. Pertanto facilitare le attività di diagnostica, anche con agevolazioni fiscali, e sviluppare nelle comunità locali la consapevolezza dei rischi, sismico e non solo, del territorio in cui vivono, aprirebbe le porte ad una attività di manutenzione

e prevenzione continuativa; ed anche ad una progettazione degli interventi più consapevole. E renderebbe il nostro patrimonio meno fragile.

Positivo senz'altro l'approccio alla prevenzione affiancato dal ricorso agli incentivi economici, che potrà produrre i propri effetti in un periodo di lungo e ampio respiro, considerato che alla base è comunque necessario un investimento economico rilevante da parte del cittadino. Però le attuali misure di agevolazione proposte spesso sono difficilmente applicabili a molteplici situazioni: è quindi necessario prevedere che lo strumento della detrazione fiscale, oltre a non avere una valenza temporale limitata nel tempo, sia anche di più facile applicazione alle molteplici casistiche del patrimonio edilizio esistente.

La prevenzione deve essere vista come uno strumento che porterà nel lungo periodo ad un consistente risparmio per la comunità, sia in termini di perdite umane che di costi legati alla ricostruzione, che saranno considerevolmente ridotti.

Le due metodologie di intervento individuate, miglioramento o adeguamento, prevedono un diverso approccio e un conseguente e diverso risultato.

Rileviamo in prima istanza alcune criticità che potrebbero portare ad un risultato non soddisfacente:

- periodo lungo e non definibile per raggiungere un livello di efficacia;
- Insufficiente *metodologia (sistematicità?)* di finanziamento: se prevenire è meglio che riparare, allora è necessario investire di più, ampliando il finanziamento degli interventi per far crescere il ricorso alla procedura. Riteniamo necessario prevedere un sistema "semplificato" per i finanziamenti a fondo perduto, volano per un'incentivazione del meccanismo, e non certo il percorso complesso e farraginoso come quello legato alla ricostruzione.
- Mancanza di diffusione della cultura della prevenzione;
- Mancanza di una cultura ed un indirizzo condiviso con le Soprintendenze per la definizione chiara ed univoca della possibilità degli interventi, al fine di non vanificare la positiva proposta di miglioramento sismico e la quasi improbabilità di un intervento di adeguamento.